Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 84 (1975)
Heft: 5

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Novità Bellinzona?

Silvietto Molo presidente onorario
Renato Lotti presidente in carica

Silvietto Molo, dopo 40 anni di attività, ha abbandonato la presidenza della sezione di Bellinzona della Croce Rossa svizzera. L'assemblea tenutasi alla presenza di una trentina di soci e diretta da Adolfo Calderari, lo ha eletto all'unanimità presidente onorario. Il suo posto alla testa della società viene preso da Renato Lotti. Vicepresidente è il dott. D. Turkovitch, segretaria-cassiera Matilde Geisseler, membri sono Maria Antognini, Ida Ciocco, Amelia Molo, Anita Giambonini, Lucia Nicola e Bruna Maggiolini. Revisori Claudio Maggini e Salvatore Bernasconi. La figura e l'opera dell'anziano presidente (intensa e preziosa specialmente durante l'ultima guerra) sono state rievocate da Renato Lotti. Significative in particolare le opere da lui portate a termine: la fondazione del dispensario antitubercolare, e del centro trasfusioni sangue.

Dell'attività di quest'ultimo centro ha parlato Anita Giambonini. L'anno scorso sono stati eseguiti dal centro 1886 prelievi, e 1392 bottiglie sono state consegnate all'ospedale San Giovanni presso cui ha sede il Centro.
Soddisfatta dei corsi ausiliari d'ospedale si è detta la responsabile Lucia Nicola. Di grande importanza anche il settore dell'assistenza a domicilio. La colletta di maggio ha fruttato l'anno scorso nel Bellinzonese 19 000 franchi, ma si incontrano sempre nuove difficoltà nel reclutare collaboratori. Un'altra iniziativa apprezzata è il «pullman dell'amicizia» che porta in gita gli anziani e gli invalidi della zona. Osvaldo Delcò ha invece lamentato la insufficiente collaborazione tra Croce Rossa e Samaritani.
Al capitolo finanziario, rallegrante, si è auspicato l'acquisto di un veicolo per il centro trasfusioni, mentre le quote sociali sono state portate da 3 a 5 franchi.

Giornata di festa per i donatori di sangue del Bellinzonese

Più di trecento persone sono convenute alla caserma per festeggiare il 20.mo di fondazione dell'associazione – Fausto Brusatori festeggiato per aver raggiunto il traguardo dei cinquanta prelievi.

Giornata, tutta particolare per i donatori di sangue di Bellinzona e valli. Infatti, presso la caserma comunale, si sono svolti abbinati all'assemblea annuale, i festeggiamenti per ricordare il 20. anniversario. Giornata di festa con massiccia presenza di donatori che si sono ritrovati per consolidare quei vincoli che li unisce in una preziosa azione umanitaria. Vent'anni di attività possono, all'osservatore superficiale, sembrare pochi, ma se si considerano i risultati ottenuti il traguardo è di tutto rispetto. I donatori che fanno capo all'associazione di Bellinzona e valli sono infatti saliti dai 58 di 20 anni fa agli oltre 2300 di oggi e i prelievi di sangue si sono moltiplicati tanto da coinvolgere tutti i comuni e da consentire al responsabile del centro trasfusioni di Bellinzona della Croce Rossa dott. Vincenzo Tatti l'affermazione nel senso che il contributo garantisce la quasi autonomia del centro. Un traguardo quindi importante e da sottolineare, come è da sottolineare quello raggiunto dal sig. Fausto Brusatori festeggiato per il 50. prelievo nonché quello dei premiati con la medaglia d'oro (25 prelievi) ovvero i signori Alfredo Bernasconi, Giorgio Cocchi, Carletto Maggini, Mosé Rosselli, Ernst Streit, Suor Marietta Eccel, Silvano Pirolini, Bruno Rigamonti, Vincenzo Togni, Salvatore Bernasconi, Edoardo Vescovi, Irene Caccialanza, Valerio Gemetti, Roberto Hess e Fausto Meroni, quelli di 156 soci che hanno raggiunto il traguardo dei 15 prelievi e dei 123 soci che hanno raggiunto quello dei 5 prelievi. Un'attività fatta senza particolari clamori ma tuttavia capillare quasi insistente nel continuo intento di sempre più sensibilizzare la popolazione sulle enormi necessità dei centri ospedalieri di possedere ampie riserve di sangue. A significare questa attività bastano alcune cifre: infatti nel corso della stagione 1974–75 vennero effettuati 1886 prelievi e ben 1158 bottiglie vennero adoperate presso l'Ospedale S. Giovanni mentre le rimanenti vennero inviate ai diversi ospedali del cantone che ne hanno fatto richiesta. Queste indicazioni assieme alle altre che hanno caratterizzato l'attività «ufficiale» dell'associazione sono state presentate con comprensibile orgoglio dal presidente dell'associazione signor Ulisse Snozzi che ha altresì rivolto ai giovani l'appello a considerare maggiormente la necessità di donare il proprio sangue nella generosa gara di salvare altre vite umane. In questo ambito si è pure inserito il dott. Vincenzo Tatti che ha sottolineato la particolare «popolarità» del movimento nel più ampio senso della fratellanza e della volontarietà dell'azione nonchè nell'anonimato della donazione. Insomma quella dei donatori di sangue è un'attività continua, disinteressata, portata avanti senza particolare battage pubblicitario nel comune spirito di servire ed aiutare altre persone. e. j.

Sport per invalidi

L'evoluzione nel Ticino

Da sette anni ormai anche in Ticino si parla di sport per invalidi e non solo a livello di parole, ma di fatti concreti. La forza dell'opera di sensibilizzazione, di preparazione e di persuasione ha infatti dato vita, nel nostro Cantone, a ben quattro sezioni dove l'attività sportiva ferve a pieno ritmo: Mendrisiotto, Luganese, Bellinzonese e Locarnese.
Ogni gruppo si ritrova settimanalmente in palestra e in piscina; qui ogni invalido cerca, nei limiti del possibile, di mantenere il proprio fisico in esercizio e di sviluppare quelle forze che una vita spesso forzatamente sedentaria tende a indebolire.
Lo «Sport-invalidi» ha come scopo principale quello di offrire all'handicappato fisico e mentale possibilità: 1. di fare dello sport, di misurarsi cioè dapprima con se stesso, quindi con altri ostacoli; 2. di superare, anche se talvolta in piccola entità, i propri limiti, di imparare a vincere quelle difficoltà di movimento che spesse volte lo bloccano in alcune azioni che giornalmente vanno compiute; 3. di sviluppare un sereno spirito di amicizia e di collaborazione.
Esercitare il fisico, migliorarne le prestazioni significa rendere l'invalido il più autosufficiente possibile per ciò che riguarda movimento, spostamento, azione, rendimento.
Tutti sanno, e le statistiche parlano chiaro, come il numero delle persone, che in seguito ad una menomazione fisica incontrano difficoltà a camminare o a spostarsi pur restando idonei a svolgere un'attività lavorativa, è in costante aumento.
Anche i gruppi dello «Sport-invalidi» del Ticino registrano ogni anno un sensibile aumento di iscrizioni. Come è logico pensare un tale aumento comporta un aggravio di attività, di responsabilità e di problemi di fronte agli stessi membri attivi, alla società e alle autorità.
I gruppi singoli si sono presto resi conto che il loro lavoro era efficace sì, ma che lo sarebbe stato maggiormente se si fossero uniti in un'unica federazione mantenendo pur sempre gli stessi obiettivi.
È nata, sotto tali auspici, nel 1973, la Federazione ticinese invalidi sportivi (FTIS) alla testa della quale è la signora Milly Moser, al fine di coordinare le attività regionali, promuovere incontri su scala cantonale, intraprendere pubbliche relazioni con autorità, diventare insomma una forza sociale.
Infatti la FTIS prevede fra i suoi scopi statutari anche il promovimento di misure legislative ed equivalenti in favore dell'invalido in generale.
È su questa linea che lo scorso anno ci si è limitati al campo ricreativo e sportivo, ma è stata ulteriormente ampliata l'attività: appare infatti in questi giorni un opuscoletto «Costruire pensando agli invalidi». È un lavoro di ricerca – promosso dalle FTIS e al quale hanno collaborato alcuni invalidi – che vuole sensibilizzare l'opinione pubblica, ed in particolar modo tutti colore che hanno a che fare con il settore dell'edilizia, sulle barriere architettoniche.
Intendiamo, per barriere architettoniche, tutte quelle strutture, quei particolari di costruzione, quelle installazioni che impediscono o in qualche modo si frappongono alla libertà di movimento di chi è costretto a servirsi di una carrozzella e di altri mezzi ausiliari.
Forse questa non sarà che una goccia nel mare di problemi che limitano il campo esistenziale degli handicappati, tuttavia la FTIS si propone di continuare la sua azione anche nel campo sociale correlativamente alle attività ginnico-sportive.

Come è organizzata la federazione ticinese?

La FTIS è l'unica società alla cui direzione troviamo in modo preponderante gli handicappati stessi.
Le attività ginnico-sportive sono sostenute dall'Assicurazione invalidità che, attraverso la Federazione svizzera sport invalidi (FSSI), le sussidia nella misura dell'80 per cento. Dal 1973, anno di costituzione della FTIS, anche il governo ticinese concede un contributo annuo; le spese rimanenti sono coperte dalle quote dei membri e dei simpatizzanti dei gruppi regionali.
Ogni gruppo svolge le proprie attività: settimanalmente ci si ritrova una volta in piscina e una volta in palestra; i locali con le relative attrezzature vengono gentilmente messi a disposizione dai rispettivi Comuni.
Saltuariamente vengono organizzate uscite in montagna, pomeriggi sportivi, serate ricreative, gite, ippica.
Su scala cantonale, annualmente, i quattro gruppi si riuniscono per un convegno cantonale, un quiz automobilistico, una castagnata, un torneo di scacchi e, quest'anno per la prima volta, un ballo mascherato. La FTIS ha pure formato una squadra ticinese d'atletica che si allena regolarmente ogni sabato mattina allo stadio comunale di Chiasso; la stessa partecipa ai campionati svizzeri. Lo scorso anno, a Sion, due dei nostri atleti invalidi hanno ricevuto, l'uno, Giuliano Ambrosini, due medaglie d'oro, due di argento e una di bronzo e l'altro, Paolo Mazzola, una medaglia di bronzo.
Inoltre, ogni anno alcuni invalidi dei quattro gruppi ticinesi partecipano ai corsi sportivi che si tengono in varie località della Svizzera interna: Amden, Klosters, Zurzach, Macolin...

Programma per l'immediato futuro

Oltre alle innumerevoli attività elencate qui sopra e di normale amministrazione la FTIS si prefigge di continuare il dialogo con il pubblico, dialogo iniziato con l'opuscoletto sulle barriere architettoniche.
Numerosi sono i problemi che un invalido deve affrontare in seno alla società dove si vorrebbe innanzitutto che egli stesso possa partecipare attivamente, in collaborazione con gli enti già costituiti, alla ricerca di soluzioni efficaci.

(dal Giornale del Popolo)

1° Agosto: Dono svizzero della Festa nazionale per la Croce Rossa svizzera

La Colletta della Festa nazionale, lanciata per la prima volta nel 1910 si svolgerà quest'anno per la 65.ma edizione.

L'idea fondamentale di queste collette annuali (tra il 1910 e il 1974 hanno dato più di 74 milioni di franchi) vuol essere di stimolo alla solidarietà nazionale, a sua volta all'origine della Confederazione elvetica. La prima colletta diede 29 000 franchi che servirono a riparare i danni provocati da un'inondazione, attualmente si raccolgono circa 3 milioni di franchi. Sono distribuiti a diverse opere sociali e culturali del paese. La Croce Rossa fu ricordata per sei volte: la prima nel 1912, l'ultima nel 1969. Quest'anno la si ricorda per aiutarla nell'adempimento dei compiti a livello nazionale, in particolare nel campo delle cure agli ammalati, della organizzazione delle cure professionali e extra-ospedaliere, la formazione dei quadri, l'ergoterapia, le opere di soccorso e di salvataggio.

I fondatori del Comitato svizzero della Festa nazionale erano animati dalla volontà di trasformare la Festa in qualcosa che andasse al di la di una semplice celebrazione, di darle significato più profondo, associando gli aspetti patriottici a quelli in favore di un'opera di utilità pubblica.

Francobolli PRO PATRIA 1975
60 ct.

Caraffa di vetro colorato del I secolo d. C. trovata a Muralto e conservata nel Museo Civico di Locarno.

Le tombe dell'epoca romana, scoperte nel Ticino, stupirono regolarmente, al momento del ritrovamento, per la ricchezza dei recipienti di vetro di svariate forme e di diversi colori, che esse racchiudevano. L'elegante caraffa azzurra di Muralto venne modellata con il tubo da soffiatore. La superficie chiazzata denota l'uso della tecnica seguente: su una piccola pallottola di pasta vetrosa furono sparsi minuscoli granellini di vetro di color azzurro chiaro, bianco e rosso; l'intera massa venne riscaldata ancora una volta sul fuoco fino a raggiungere il punto di fusione e poi lavorata finché si ottenne la forma definitiva della caraffa.

Francobolli PRO PATRIA 1975
50 ct.

Pugnali di bronzo, trovati nel 1932 nel cimitero di «Bois-de-Vaux» a Losanna e conservati nel Museo cantonale di archeologia e di storia della capitale vodese.

Si tratta di tre pugnali che con ogni probabilità furono messi in tombe o deposti nel luogo come offerta votiva. Tutte e tre le armi recano striscie sottili e incisioni decorative, mentre che solo due sono provviste d'incrostazioni di rame (agemina). Il pugnale era l'attributo del contadino agiato e del guerriero d'alto rango nella più antica civiltà del bronzo (1800–1600 a. C.). Esso fu adoperato prima della spada di bronzo e dà così un'idea del modo di combattere in quei tempi lontanissimi.

Francobolli PRO PATRIA 1975
30 ct.

Testa di una statuetta bronzea di Bacco del II secolo d. C. trovata ad Avenches (Aventicum) e conservata nel Museo romano di quella località.

Tra i reperti archeologici dell'epoca romana, venuti alla luce in Svizzera, troviamo una grande quantità di statuette

bronzee di differenti dimensioni. Sono per lo più immagini di divinità venerate nel culto domestico dei Gallo-Romani. Lo stile della statuetta di Dionisio-Bacco, dio del vino, alta 67 centimetri, rinvenuta nel 1966 accanto alle antiche mura cittadine di Aventicum, indica che l'artista si è ispirato a un modello ellenistico. Sul francobollo PRO PATRIA è riprodotta la testa del giovanile dio del vino, cinta con una corona di edera e di tralci di vite con due grappoli d'uva.

Francobolli PRO PATRIA 1975
15 ct.

Fibula d'oro dell'alto medioevo (VI secolo) trovata a Oron-le-Châtel e conservata nel Museo nazionale svizzero a Zurigo.

Gioiello abbastanza comune nell'alto medioevo, la fibula è giunta ai posteri soprattutto grazie ai ritrovamenti in tombe antiche. La maggior parte delle fibule erano dotate di una spilla e servivano di solito ad allacciare sulle spalle o sul petto le vesti. Esse venivano quasi sempre lavorate come gioielli. La tecnica di lavorazione e lo stile traevano le loro origini dall'arte degli orafi e degli argentieri di civiltà dell'antichità, un mondo con il quale le tribù germaniche vennero in contatto durante le loro migrazioni. Anche la fibula discoidale di Oron è testimonio della vita e dell'arte dell'epoca di queste grandi migrazioni.

Varazze

10 anni

Dieci anni or sono a Varazze abbiamo dormito per terra, avvolti in un sacco di tela portante le insegne della Croce Rossa. Oggi i ragazzi dormono in lettini a castello e dalle finestre spalancate vedono ogni mattina sorgere il sole dal mare: *«tutto arancione, rosso e splendico, ancora circondato d'un leggero vapore. Tutte le mattine ero di nuovo sopraffatta da questa bellezza. Un sorgere del sole tanto bello non ho visto ancora da nessun a parte.»*

Così scrive Annie Arbenz nel suo diario da Varazze, dove ha trascorso con altri ragazzi una settimana soltanto: *«lavorando forte sotto le palme e in mezzo ai fiori. La mattina italiano, il pomeriggio disegnare»*.

La Casa Henry Dunant, della Croce Rossa svizzera a Varazze, è divenuta realtà operante, dopo esser stata per anni rifugio di piccoli orfani di guerra.

La Casa si svegliò a nuova vita nel 1965, avrebbe dovuto servire quale centro di formazione e di vacanza per giovani svizzeri, allievi delle scuole professionali e membri della Croce Rossa per la Gioventù.

Prima ancora, quando la casa portava ancora il nome di «Villa Giorgina» squadre di apprendisti vi avevano trascorso vacanze – di lavoro intenti a ridarle un nuovo aspetto. Bisognava riparare, cambiare, trasformare l'Albergo della gioventù dall'aspetto piuttosto rustico, in casa accogliente.

Il giorno in cui venne costruita, a specchio del mare, nessuno pensò che sarebbe divenuta asilo per una comunità di 80 ragazzi. Servì da campo della Croce Rossa per la gioventù nel 1958 e dopo un convegno di educatori, svoltosi nella Pasqua del 1959, nacque l'idea di utilizzarla quale Centro per la gioventù.

Nacque la «Fondazione Henry Dunant» di cui fanno parte l'Unione svizzera per l'insegnamento professionale, l'Unione svizzera delle scuole professionali e la Croce Rossa svizzera.

Un'idea non può diffondersi se non sia accompagnata da azioni concrete. In questo caso si incarnò con l'impegno di molti. Apprendisti di ogni parte della Svizzera le dedicarono 30 000 ore di lavoro: elettricisti, lattonieri, muratori e pittori in erba, classi intere di allievi giardinieri ogni professione vi è passata. Classi di scuole di economia familiare si occuparono della biancheria cucendo lenzuola, federe, coperte; allievi delle scuole specializzate in falegnameria costruirono il mobilio. Molte aziende collaborarono offrendo materiale e consiglio. Altre ridussero i prezzi per l'acquisto di vasellame, batterie di cucina, macchine per lavare, stufe, montacarichi e altro ancora.

Associazioni professionali e ragazzi che hanno terminato l'apprendistato hanno offerto e continuano a offrire doni. I pasticceri panettieri offrirono il reddito della settimana del «panino svizzero».
Di anno in anno nella casa Henry Dunant affluiscono giovani, la maggior parte dei quali vedono il mare per la prima volta e scoprono paesaggi e vegetazioni nuovi di cui hanno sognato sui libri.

Sui diari scrivono cose divertenti. Eccone alcune, frutto delle lezioni d'italiano che ci si preoccupa di impartir loro.

Corso di pronto soccorso all'aperto.

...ascolto musica italiana, mi ricordo di Genova. Il cielo azzurro premeva sui tetti della città. La gente ci guardava in modo strano, forse non hanno mai visto quaranta figlie straniere ad un tratto...

...Dopo la nostra settimana di lavoro a Varazze ho parlato di questa casa e di tutto il soggiorno a tutti i miei amici...

...La nostra casa è piuttosto un castello. Era costruita per una principessa spagnola innamorata di un pittore che fece il suo ritratto. Tutta la casa ci piace molto...

...dipingo il mare che piano carezza gli scogli e lontano s'innamora dell'orizzonte e l'aria canta il suo canto dell'autunno...

...dalle 9.15 alle 12.30 abbiamo studiato il secondo atto di Goldoni, ci ha dato molto lavoro, ma all'ombra sotto gli alberi e con la bella vista sul mare il tempo passava subito.